Anno VI — Martedì 7 Novembre 1882 — N. 264

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 7 novembre.

Dopo l'incidente delle dichiarazioni del conte Kalnoky sulla nota questione della visita imperiale alla corte italiana, questione che promette di avere uno strascico più lungo del conveniente, ciò che emerge nella situazione è solo l'affare di lord Dufferin, mandato in missione indefinita al Cairo. Diciamo indefinita, perchè, in che consista precisamente, è ignoto; tuttavia, si capisce che, con questa missione, la condizione dell'Egitto ha completata la sua analogia con Tunisi.

Lo *Spectator*, organo del Governo di Londra, dice che la missione di Dufferin può essere paragonata alla nomina di un ministro residente, il quale ha da guidare il Khedive. Dufferin dovrà cercare fra gli uomini politici dell' Egitto quello che sia capace di sostenere l'ufficio di capo del Governo, sotto la direzione del ministro inglese. Se questo uomo non si trova, Dufferin agirà direttamente sul Khedive; la qual cosa vuol dire che il sovrano dell'Egitto non sarà altro che il fantoccio mosso dal nobile lord secondo gli ordini da Londra.

E la diplomazia se ne accontenta?... — Ma! chi si contenta gode.

Gli Aiutanti Postali.

Lo sviluppo sempre crescente del servizio postale e la necessità di assecondarlo senza aumento di spese, furono le considerazioni per le quali il Regolamento organico delle Poste fu nel 1865 modificato e creata la classe degli Aiutanti. Questa riforma dell'organamento postale, questa nuova istituzione non era dovuta che al bisogno imperioso di economie che il Governo esigeva da tutte le amministrazioni e che quella delle Poste non fu al certo l'ultima ad attuare.

Con la creazione degli Aiutanti il numero degl' impiegati di carriera venne diminuito di 873, per cui se nel 1863 il numero di quest' ultimi ascendeva a 1797, nel 1865 invece se ne contavano soli 924; e con questa diminuzione il bilancio dell' Amministrazione postale veniva per quest'ultimo anno ad essere alleggerito della cospicua somma di lire 766,500.— e di 300,000.— negli anni successivi.

Ciò abbiamo voluto esporre perchè fosse noto anche a quelli che non lo sapessero, che solo il principio dell'economia fu quello a cui si dovette la creazione di questa categoria d' impiegati.

Lo scopo dunque a cui era informata questa legge può dirsi riuscito, giacchè le economie si ottennero, e notevolissime; ma il criterio che fissò a questi impiegati gli stipendi, fu fino dal suo principio errato. Desso è una palese ingiustizia, un' ingiustizia che dura già da diecisette anni e le ingiustizie sotto un governo di sinistra, che nobilmente e giustamente volle chiamarsi *Riparatore*, non devono esistere, e seppure per triste retaggio vi esistono, devono assolutamente scomparire.

Qual è il criterio che determinò gli stipendi agli Aiutanti? La maggiore o minore densità di popolazione nelle città. In base a questo criterio esse furono divise in tre classi e gli Aiutanti ebbero stipendi di lire 800, 1000 e 1200 a seconda delle varie residenze.

Se fra gl' impiegati di una residenza e quelli di un' altra vi fosse diversità di cognizioni, di sapere, di servizio, questa disparità di compenso potrebbe anche dirsi giustificata; ma questo non esiste imperocchè i doveri e le attribuzioni degli uni sono uguali ai doveri ed alle attribuzioni degli altri; uguali gli esami d'ammissione, uguali i tirocinii gratuiti, uguali le cauzioni ch' essi, a garanzia dell' Amministrazione, son obbligati a prestare. Ora se non vi è alcuna differenza nei pesi che gravitano questa classe d' impiegati, perchè dev' ella esservi in quella dei compensi?

Nè si dica che nelle grandi città il vitto è più caro e gli alloggi costano più che nelle città piccole, perchè in allora si potrebbe rispondere con le numerose domande di trasferimento da città di terzo in quelle di primo ordine, che continuamente giungono alla Direzione Generale e che provano quanto sia fallace tale criterio.

Quando qualche anno addietro la stampa tutta ebbe ad occuparsi di questa questione, era sorta nel cuor degli Aiutanti la speranza che uno stato si anormale di cose, che un' ingiustizia si lunga e continuata avrebbe avuto un termine; ma pur troppo le furono speranze deluse.

Cosa si fece mai in allora per gli Aiutanti? Si aumentò di duecento lire il loro stipendio, ma quella differenza ingiusta, quell'anomalia che suscitò tanti malumori, tanti lagni, tante recriminazioni rimase pur sempre.

Lo stipendio di un aiutante che nelle città di terza classe era di 800 lire cioè pareggiato a quello di un serviente — venne portato a 1000 lire come quello di un portalettere di 1a classe, mentre che quello degli aiutanti con residenza in città di 1a e 2a classe veniva elevato a 1200 ed a 1400 lire.

E questa anomalia risalta ancora maggiormente quando si osservi che a causa degli aumenti quinquennali, l' aiutante con residenza in città di primordine, liquiderà la propria pensione con lire 2800 mentre in quelle di terza la pensione è liquidata per sole lire 2000.

Ottocento lire dunque di differenza fra l' uno e l' altro, e perchè? Quali meriti ha il primo in confronto del secondo?

Quando si istituì la classe degli aiutanti, agl' impiegati di carriera era affidata la parte intellettuale del lavoro, agli aiutanti la sola parte materiale.

Infatti mentre i primi avevano la responsabilità o la direzione del servizio, i secondi invece come tanti automi non agivano se non dietro ordine e sotto la vigilanza di detti impiegati.

Per esempio nelle Sezioni di *Arrivo* e *Partenza* non poteva esser loro affidata la responsabilità di uno stradale, non potevano esser applicati nelle Sezioni delle Raccomandazioni ed Assicurazioni, ecc. disposizioni queste che provano come con la formazione dell' Aiutante, si avesse avuto per iscopo di creare una classe di impiegati d' ordine la quale non dovesse ingerirsi che nei lavori manuali e sempre sotto la sorveglianza di uno o più impiegati di prima categoria ai quali, come già dissi, spettava la parte intellettuale del lavoro e l' intera responsabilità.

Entrate ora negli uffici postali e nelle Direzioni e voi li vedrete occupati quasi per due terzi dagli Aiutanti e vedrete alle sezioni di arrivo e partenza, a quella delle raccomandate ed assicurate alle quali non potevano prima essere adibiti, e vedrete ancora la responsabilità del servizio pesare piena ed intera su di essi come sugl' impiegati di prima categoria coi quali hanno uguali i doveri senza avere però uguali i diritti.

Nel lavoro essi dunque sono parificati agli ufficiali, pel compenso invece... ai portalettere.

Se la legge che ha provvisto alla loro istituzione e che per essi ha stabilito, come suol dirsi, dei pesi e delle misure, se quella legge poteva reggere nel 1865 quando lo squilibrio delle finanze esigeva dai cittadini sacrifici sopra sacrifici, non lo può assolutamente più ora che il pareggio è raggiunto, e che le attribuzioni degli Aiutante hanno invaso il campo di quelle degli Ufiziali.

Il pareggio degli stipendi non è solo questione di equità e di giustizia, ma è pure questione di decoro.

Se con 1400 lire si vive meschinamente, si, ma pur si vive, con mille lire, nella condizione di impiegato, si trae la vita in mezzo a infiniti stenti e privazioni. Non facciamoci illusioni, non cerchiamo d' ingannar gli altri ingannando noi stessi, diciamo pur francamente la verità che tanto a nulla servirebbe l' occultarla perchè troppo ormai conosciuta.

Come funzionario dello Stato l'impiegato non può frequentare che siti in cui possa trovare una certa qual omogeneità nelle persone; deve vestire con decenza, alloggiare convenientemente; e se a queste esigenze che gli sono imposte dal suo stato e dalla sua condizione aggiungansi ancora tante altre spese secondarie nello stesso tempo indispensabili, si vedrà che con 1000 lire — le quali poi, dedotte le varie ritenute, non si riducono che a 922.80, — questi funzionari dello Stato, nelle cui mani passano in un anno dei milioni di lire ed in cui riposa la pubblica fiducia, dovranno molte volte sacrificare il loro appetito alle esigenze sociali.

La crociata che tutta la stampa senza distinzione di colore politico ha intrapreso in favor loro, lascia sperare che la loro voce troverà ascolto nelle alte sfere e che i lagni da essi esposti saranno finalmente compresi ed ascoltati.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, l' on. De Pretis, nell' ultimo suo discorso tenuto a Stradella promise il miglioramento della classe degl' impiegati civili; orbene qual è la classe che più delle altre abbia bisogno, necessità di migliorie, di riforme, se non quella degli Aiutanti?

Essi impertanto non se ne stieno inoperosi, si uniscano concordi, e nei limiti della legalità per alzare la loro voce, per reclamare un miglioramento che non gli si può più a lungo negare, che loro spetta, che loro è dovuto; e sopratutto si rivolgano ai deputati della XV Legislatura affinchè vogliano calorosamente appoggiare i loro reclami informati ai più sani principii di giustizia e di equità.

Ancora della visita

Vienna 6. Il *Times* ed altri giornali assicurano che qualora la Corte austriaca avesse restituita in Roma la visita ai Sovrani d' Italia, il Papa avrebbe abbandonato con grande ostentazione il Vaticano e Roma. Ciò è positivo. Tale risoluzione era irrevocabile, e fu comunicata in tono di minaccia al Governo austriaco. La frazione esaltata del partito clericale romano bramava che ciò avvenisse, onde spingere il pontefice a lasciar Roma, provocare così una discrepanza tra le Potenze cattoliche, e quindi creare imbarazzi al Governo italiano. Ciò spiega come il conte Kalnoky abbia formalmente affermato che rigurdi per l' Italia sconsigliarono la visita in Roma.

Vienna 6. Secondo assicura la *Neue Freie Presse* era deciso che la coppia imperiale da Trieste si recasse in Italia a restituire la visita alla Corte italiana. Il viaggio fu sospeso all'ultimo momento per iniziativa personale del re Umberto il quale scrisse all'Imperatore dissuadendolo dal recarsi in Italia.

Dicesi che l'arciduca Alberto si recherà tra poco a Milano, ove si incontrerà col Re.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ebbero luogo i funerali del cav. Pioda, ministro plenipotenziario della Svizzera. Vi presero parte tutto il Corpo diplomatico, i ministri Ferrero, Acton, Mancini, Berti, Baccarini e Zanardelli, il Sindaco di Roma, una rappresentanza dei Sovrani, le truppe, ecc., ecc.

La famiglia del defunto aveva domandato il concorso dei preti, ma questi si rifiutarono, perchè il Papa aveva dato ordine perentorio di non assistere ai funerali del rappresentante della Svizzera, essendo il Pioda, da quel che dicesi, morto senza i conforti religiosi.

Il contegno del Papa è vivamente commentato.

— Ecco i nomi dei nuovi forti di Roma; Mentemario, Trionfale, Casalbraschi, Bocca, Aurelia, Bravetta, Portuense, Ostiense, Ardeatina, Appia, Casilina, Prenestina, Tiburtina, Pietrolata e Monteantenne.

Milano. La Commemorazione di Mentana fu conturbata dalla intromissione della Questura. Sulla Piazza di Santa Marta, dove sorge il Monumento grandioso ai caduti di quella gloriosissima sconfitta, stavano un centinaio fra carabinieri e guardie, con l' ispettore e parecchi delegati. S' interruppe dapprima l' operaio Chiesa Eugenio che nel salutare i martiri di Mentana, accennò a Napoleone III che strozzò la Repubblica francese, al papa che fece giustiziare Monti e Tognetti, al re che firmò la cessione di Nizza e Savoja; e chiamò complice il Governo col mezzo di Rattazzi nei fatti di Mentana. Quindi fu interrotto certo signor Rigoloni che sosteneva la tesi avere il Re ed i popoli interessi diversi.

Furono suonati gli squilli soliti, chiamata la truppa preparata poco discosto, sciolta la riunione.

Verona. *Orribile disgrazia.* L'avv. Emilio Ruffo stava in sua casa preparando delle cartuccie, circondato dai suoi figliuoletti, di notte al lume fioco d'un lumignolo; uno dei figli staccò dal lumignolo una piccola bragia che si era formata; poi sentendosi scottare, la gettò via... La polvere scoppiò con orrendo tuono. L'avvocato ed un figlio maggiore ne rimasero feriti — ma son fuori di pericolo; un figlio cinquenne invece è moribondo.

Ravenna. Più di un migliaio di cittadini firmò una protesta contro il procedere della Questura nella giornata del tre, che disturbò al Cimitero la commemorazione di alcuni patrioti per il solo fatto che vide un nastro rosso.

APPENDICE

Il Serraglio Bach

Si avvicina l'ora della rappresentazione. Da quella lunga fila di gabbie ferrate, escono i suoni più discordi, più strani: dal ruggito formidabile del leone, al gracchiare, che sembra derisorio, del pappagallo.

La signorina Bach, nel suo elegante costume di domatrice, comincia la spiegazione.

Ecco le scimmie, con quelle loro faccie curiose, da caricatura, che sporgono le mani pelose a ricevere noci e frutta — ecco la scimmia babbione, dal viso orribile — eccovi gli orsi malesi animati da un moto continuo. — I maestosi leoni africani, le tigri reali, i leopardi, la indomabile pantera nera — *patres famiglias* di quella formidabile tribù dei felini che da noi è civilmente rappresentata dal gatto. Eccovi mister Joly, quel povero giovinetto di un elefante, la pancia del quale ha la capacità di una botte.

Ecco qua le iene, i cani-iena, i lupi; macellatori e becchini di quella *madre benigna* che è la natura. Poi ecco la bellissima zebra — la massa spaventosa del rinoceronte a due corna — l'orso bianco, orsi grigi e bruni. — Il *cangru* gigante che giuoca colla paglia che mangia, la vezzosa gazzella, lo struzzo, il cavallo cornuto; le due eleganti ed enormi giraffe; quella buona lana del lama che regalerebbe delle sue sputacchiate gli spetattori se non fossero le sbarre della sua gabbia... Alla volta pappagalli di tutti i colori che meschiano il loro gracchiar schernitore ai ruggiti del leone, agli urli della iena, ai gemiti delle scimmie. Al soffitto pende anche la gabbia dei due vampiri; i quali stanno lì cui piedi all' alto e la testa in basso, coll' occhio grave e sembrano dire:

Ma così vanno le cose!...

In fondo vi sono tre casse con piccoli fori, dalle quali vedremo a spuntare nuovi mostri, dopo questa spiegazione.

Incomincia la rappresentazione.

Messer elefante, con una grazia da vagheggino, bacia il suo cornac, poi, ad un cenno, monta colle quattro zampe su un trespolo che le contiene appena e balla senza violino; poi suona il corno, il fischietto: modula anche, come un Lilibeo qualunque, alcune note sopra l' armonica, e poi si prepara a far colazione. Il *cornac* gli lega una salvietta intorno al collo; gli pongono davanti un palo che ha in cima una campanella e portano il desco. Ma la colazione ritarda: sua eccellenza s' infastidisce e colla proboscide da un furioso strappo alla campanella, che suona a distesa: Eccolo servito! Due *verse*, un piatto di carote, o patate, un enorme pane... sopra un piatto. In un momento egli ha fatto *repulisti* fino alle più piccole fogliette che sa cercarsi col naso. Ma bisogna pagare. La signorina Bach domanda il suo conto; mister Joly le dà una pallanca che ha pigliato dal desco. Non è molto con quell' appetito; ma i forti è tutta grazia se pagano di moneta. Quel pachivermo bene assorbendo colla proboscide a mo' di tromba che poi vuota nella bocca, al caso potrebbe giovare in un incendio. Egli poveretto beverebbe anche vino o *rhum*; ma ne soffrirebbe nelle idee... Dall'elefante, l' ardita domatrice entra nella gabbia delle iene e di un orso. Grandi complimenti da parte di queste tre buone persone. L' orso le bacia la mano; e poi siede con un bastone tra le zampe, grave, grave ad osservare gli esercizi delle compagne: una di quelle care compagne aveva ancora sullo stomaco il *gambicidio* commesso sere fa a danno di un povero cane danese; e le si vedea dal muso la voglia di una recidiva qualunque. Ma non sempre riesce. Dovette ballare, saltare, e lo faceva colla coda bassa, per timore del frustino della sua domatrice.

L'orso fece un balletto anche lui ed era da compiangersi che con quella leggiadria non avesse scelto una professione più vantaggiosa. Di quanti orsi si può dir altrettanto?

È venuta la volta di *monsieur Jean*, il domatore. È un nerboruto tedesco, alto della persona. Entra nella gabbia dei leoni e del tigre come se entrasse al caffè. Parla a faccia alta con quei poco scrupolosi messeri: li batte, li fa ballare, saltar pei cerchi, anche infiammati, sulle sbarre: ne va alla caccia e par di vedere tutte le ansie di quella tremenda impresa, spara una fucilata e uccide — per due secondi — la sua onorata clientela. Il pubblico che aveva palpitato anche alla rappresentazione della signorina Bach, respira più facilmente quando il robusto uomo esce da quella *camera veritatis*; a me venne in mente un passo del Manzoni dove si vede come il più forte non è sempre sempre colui che l'impatta.

Non perdiamoci in commenti; è l'ora del pasto. Le scimmie mangiano a mo' di noi; gli orsi mangiano pane — ciò che a molti di noi non succede sempre — i felini e le iene mangiano carne — ciò che molti poveri uomini mangiano anche più di rado che il pane. Ma, si facciano chiudere in gabbia! E' un buon rimedio, trascurato dai pellagrologhi, senza che io ne sappia il perchè. Bisogna vedere con che feroce bramosia aspettano il pasto, lo abbrancano, lo divorano queste belve!... È la loro *rivelazione completa*. Bisogna vederli in quell'atto, e se ne capisce più che a leggerne su pei libri e fino a guardarli. Poveri cavalli! ecco il vostro fine! (Si pascono per lo più di carne equina). Dal presepio alla battaglia, dalla battaglia alla sabbia; dalla sabbia alla bestia feroce. Così un'altra volta si mostra qualmente i buoni ed i deboli sieno il cibo preparato dalla provvidenza a quegli altri che sono immuni dalla debolezza e dalla bontà.

Ma via, lasciamo lì queste nenie!... Tanto i leoni non si convertiranno perciò!..

Ecco i cocodrilli, ecco i serpenti! Quelli son giovanetti e te li prendono in braccio; questi se li avvolgono intorno al collo; come le nostre intrepide signore fanno col *boa* di pelle di martorello.

La rappresentazione è finita; ma tra tutto, dura due buone ore. C'è da godersi con poca spesa un utile spettacolo, e da almanaccare quanto si vuole.

La signorina Bach ha un sorriso, una carezze per ciascuno de' suoi feroci inquilini, che paiono mostrarsi chi più chi meno riconoscenti verso la loro signora, e padrona. Tanto questa signorina che il signor Jean meritano una schietta parola di elogio, anzi di ammirazione; ma ella ci colpisce di più, per il sesso gentile e perchè da Catterina IIa in poi nessuna donna ha mai tenuto con mano più ferma lo scettro e il frustino... I leoni di Catterina IIa però ora mostrano tali istinti che io augurerò mai a questi della signorina Bach..

Fritz.

NOTIZIE ESTERE

Svizzera. A Neuchatel, in Isvizzera, è scoppiato il tifo in proporzioni spaventevoli.

Turchia. Circa 20 soldati turchi provenienti da Santo Stefano volevano introdurre del tabacco di contrabbando che tenevano negli zaini. Furono però denunziati e trattenuti dalle guardie di finanza che imposero loro di estradare il tabacco. I soldati risposero facendo fuoco contro le guardie. Ne nacque un formale combattimento, in cui venne ferito gravemente il comandante delle guardie. Due soldati furono presi; gli altri fuggirono. Furono sequestrate 120 oke di tabacco. I colpevoli vennero sottoposti alla corte marziale.

Tunisia. La nave francese *Saone* è attesa a Fiume dalla Goletta per caricare molte torpedini Whithead, destinate pei porti di Tunisi. Il governo francese avrebbe deciso di fortificare i porti della costa Tunisina.

Inghilterra. Terribili uragani imperversano da ieri su tutta la costa dell'Inghilterra. Quasi tutti i fiumi si sono molto elevati; valli intere sono inondate, migliaia di campi devastati, il frumento distrutto. Una nave proveniente dall'Egitto con a bordo delle truppe si salvò a mala pena a Portland.

Il piroscafo *Meeder* naufragò. La ciurma si salvò tranne un marinaio.

— Un'orribile disgrazia avvenne quest'oggi sulla ferrovia Pennsylvania. Nei pressi di Williamspost si staccarono dal treno due vagoni carichi di carbone con 5 uomini. I vagoni staccati si precipitarono giù per la scarpa del pendio traendone seco degli altri. Tutte le persone che vi si trovavano sopra perirono.

Germania. La scorsa settimana un terribile incendio distrusse 21 case del villaggio tedesco Epe, stazione della ferrovia Dortmund Enscheđ. Anche il campanile della chiesa divenne preda delle fiamme. Il calore era sì intenso da far liquefare le campane.

Montenegro. Il yacht a vapore *Danilo*, che il principe Nikita del Montenegro aveva ricevuto in regalo dallo zar, in seguito ad un fortunale di scirocco andò lunedì a picco nel lago di Scutari. E si noti che, sventuratamente, tutto l'equipaggio ed i passeggieri rimasero annegati.

CRONACA PROVINCIALE

Il nostro mercato «all'osteria fra un quintino e l'altro». *Enemonzo, 30 ottobre.* Il primo lunedì di ottobre scade il nostro mercato annuale, e dall'epoca della sua istituzione in poi ogni anno acquistossi più rinomanza per la concorrenza ognor crescente dei forestieri e degli abitanti i limitrofi Comuni che trovano il loro tornaconto nelle compere e vendite di animali in genere. Ormai la sua riuscita può dirsi assicurata e si potrebbe chiamarlo il precursore della rinomata fiera di Villa-Santina. Anche quello del primo lunedì di quest'anno fu degno della sua rinomanza. Vi fu una ragguardevole concorrenza di animalia e si fecero diversi affari. A completare il quadro non mancò una discreta giornata, che invogliò le nostre forosette e tarchiate alpigiane a discendere col loro damo e rendere briosa ed animata la danza.

Cessato il trambustio generale, a vesperi mi recai ancor io all'osteria a bere un pajo di quintini per divagarmi dalle occupazioni della giornata. Ognuno diceva la sua. Chi parlava degli affari fatti sul mercato, chi delle inondazioni, chi del modo di sovvenire tante sciagure, chi della scarsezza dei cereali e dei foraggi causa le persistenti pioggie.

Mi avvicinai ad un crocchio di Socchievini, e tosto m'accorsi che le loro dispute erano ben diverse da quelle alle quali fin ora aveva assistito. Capii tosto che i loro ragionari erano quelli del trasferimento della Sede Municipale da Socchieve a Mediis.

Conosco la questione, siccome limitrofo; sò da che parte stia la ragione, tuttavia aveva proprio desiderio di sentire dalla bocca di quelli di Socchieve come la pensassero, sapendoli troppo pretenziosi e spregiatori delle altrui ragioni.

Nel numero di questi Socchievini era un rubicondo vecchierello con pizzo e baffi bianchi, il quale faceva da *Cicerone* agli altri, così ragionando: la Commissione nominata dal Consiglio provinciale sta per venire sul luogo a sceverare le ragioni che militano a favore e contro il trasporto della sede. Difficilmente questa prenderà alloggio a Socchieve, non essendovi più osterie addatte per albergare e cibare sì ragguardevoli persone; perciò sfugge l'occasione di poterle avvicinare, anche se lo permettessero.

A Mediis per l'istessa ragione non è conveniente la loro sosta, per il che andranno diffilati ad Ampezzo, da Grimani o da Susana, o meglio ancora, per essere fuori degli impicci, andranno da Giulio.

Sorge il secondo, un giovinastro alto e snello, bruno anzichenò, e così incominciò il suo eloquio.

Ragionevole trovai ancor io, che la Commissione vada a piantare le sue tende ad Ampezzo, ma se a questa, nel discendere a visitare la posizione topografica del nostro Comune, i villaggi che lo compongono, le strade che lo tagliano, le pendenze e le distanze da una frazione all'altra e da queste col morituro nostro Socchieve Capoluogo allora noi siamo fritti e rifritti. Di più ancora, quando questa benedetta Commissione discendendo da Ampezzo si trova al ponte Lumiei, gli saltasse il ticchio di principiare le sue operazioni andando a Priuso, e poi ricordandosi dei 262 abitanti che sono nei casolari, gli venisse l'idea di ascendere il colle per vederli almeno in parte ove sono situati! Quella sarebbe per noi una calamità, poi lassù si vedono come in uno specchio tutte le otto frazioni componenti il nostro Comune, con le strade che ad ognuno immettono, ed allora Mediis risulta (a dirla tra noi) ad evidenza, quale è il centro del Comune.

Il crocchio intiero approva questo ragionare del bruno giovinastro, commentando il fatto ed il da farsi per iscongiurare tanti scogli e tanti pericoli.

Sorge il terzo. È un uomo di media età, tarchiato, con la pippa accesa che così incomincia: «Vengo fresco da Ampezzo, o onorandi colleghi, e purtroppo la possibilità che così avvenga, io la sento qui come un incubo sullo stomaco.

Ieri compare Tita me lo faceva presentire. Non credei, andai colassù, e la disgrazia è pur troppo vera per la nostra Socchieve.

«Quale peggiore di quella di perdere il capoluogo — unanimi tutti domandano?

«Peggiore, ma molto peggiore è quella che stò per narrarvi. Dicesi, che la Commissione prima di venire tra noi abbia da interpellare l'Ufficio del Genio Governativo sulla possibilità, che il nuovo tracciato della Strada Nazionale possa, giunto al ponte Fituina, (che si farà cinquanta metri più a Ovest dell'attuale) continuare con la linea di percorrenza sotto Vioso, e raggiungere l'attuale strada al culmine della ascesa da Socchieve, per risparmiare un chilometro di strada e mezzo di ascesa o discesa.

«In allora, continuava il narratore, Mediis sarebbe il solo villaggio delle otto Frazioni del Comune, che la nuova linea Nazionale avrebbe a lambire o percorrere, e perciò anche da questo lato Mediis acquista il diritto, come centro e sola Frazione sulla strada, di avere il capoluogo Comunale. Se tutte queste probabilità, si avverano, (concluse l'oratore) addio le residue nostre speranze, addio Socchieve, *mors tua vita mea*, canterà Mediis».

Ed io che aveva finito il vino nel bicchiere e che presumeva la topica ma veritiera conclusione: esclamai tra me «*Amen*».

Così finii la giornata del nostro mercato, così finisco anche questa disertazione sulle cose del Comune di Socchieve; dacchè omai i lettori della *Patria del Friuli* e l'opinione pubblica hanno pronunciato il loro giudizio su questo argomento, come in proposito bene disse l'onorevole Simoni alla seduta 12 settembre del Consiglio provinciale. Saprei ben io con tutta coscienza come votare su questo argomento; ma per eccesso di prudenza, propongo la nomina di una Commissione, onde *de visu*, esamini la domanda e riferisca di nuovo al Consiglio.

Un assiduo.

Esposizione bovina di Tolmezzo. Un nostro amico ci manda alcune notizie sulla esposizione bovina di Tolmezzo ieri tenutasi, e ci affrettiamo a pubblicarle. Speriamo domani poter pubblicare i nomi degli allevatori premiati per i buoni capi esposti.

La mostra provinciale bovina di Tolmezzo è riuscita benissimo ed ha pienamente soddisfatto l'autorità che elargì i numerosi ed importanti premi, la giuria chiamata a pronunciarsi sul merito de' capi esposti, gli allevatori accorsi in buon numero da ogni canale della Carnia sebbene le comunicazioni fossero e sieno ancora molto interrote causa gli uragani e inondazioni della scorsa settimana.

Se gli allevatori, poco badando a disagi e spese, vennero e da Treppo Carnico, e da Comeglians, e da Ampezzo, e da Lauco, per aver dato un maggior carattere di provincialità alla mostra meritano lodati gli accorrenti da Moggio, Resiutta, Gemona, Osoppo e perfino da Udine. — Il sig. Iurizza di Udine si è fatto onore all'esposizione di Tolmezzo con animali da latte, come a Pordenone seppe esporre soggetti degni di premio nella categoria razza da lavoro e carne. Oltre il merito precipuo degli allevatori e la saggia aggiudicazione fatta dai giurati presieduti dall'egregio sig. Faelli Antonio, conviene porre in rilievo anche i meriti della Commissione ordinatrice e del Municipio di Tolmezzo.

La Commissione ordinatrice va lodata per la disposizioni tutte riflettenti l'ordinamento, l'iscrizione, la classifica degli animali esposti e per sollecito esaurimento d'ogni compito, in modo che quando il giurì compì il suo lavoro tutto fu pronto per la proclamazione de' premi, consegna de' premi in denaro, dei diplomi ecc. E tutte le operazioni e del giurì e della Commissione furono fatte sempre all'aperto, sì che il pubblico assistette a tutto il lavoro della giuria e della Commissione ordinatrice e unanime ha riconosciuto come ognuna delle due commissioni si è attenuta al compito speciale nettamente distinto: della giuria il giudicare, della commissione il coordinare.

Ma il lavoro dell'una e dell'altra commissione non avrebbe raggiunto il felice risultato ottenuto se da parte del Municipio di Tolmezzo non si fosse con tanta solerzia e saggia disposizione disposto per costruire un apposito recinto ove benissimo figuravano i capi di bestiame, che certo oltre il centinaio erano esposti.

Il padiglione appositamente costrutto mentre garantì la giuria di poter discutere e votare senza che alcuno interessato potesse udire le argomentazioni pro e contro i capi esposti, permise al pubblico di seguire collo sguardo l'opera del giurì, il quale alla sua volta ne' brevi minuti secondi di riposo trovava motivo di vera allegrezza vedendo tutt'intorno allo steccato pigiati numerosi allevatori, e cittadini di Tolmezzo, e dalle finestre della piazza un incessante mutarsi di persone e di belle signorine per assistere a queste feste serie, importanti, i di cui vantaggi non certo oggi si possono misurare, ma che saranno tanto maggiori quanto rimanga nel pubblico impressione profonda.

Bene, bravo, dunque, diciamo ai preposti del Municipio di Tolmezzo, all'instancabile sig. Schiavi che ideò e diresse la costruzione del recinto con relativo padiglione. — Come poi tutto ciò non fosse sufficiente, i membri della Commissione ordinatrice e giurati si lodarono molto per la ospitalità festosa con cui Tolmezzo seppe accoglierli e ciò a merito del Municipio sullodato ed anche di quella cittadinanza.

Incendio. Nel 2 corr. in Pradis (Clauzetto) per causa ritenuta accidentale si sviluppava un incendio nella stalla di B. A. arrecandogli un danno di lire 1000 circa.

Furto. Nella notte del 29 al 30 scorso in Vito d'Asio ladro finora ignoto involava una caldaia del costo di lire 60 a danno di T. A.

Tentato suicidio. Nel 4 corr. in Palmanova tal C. P. affetto da pellagra tentava di togliersi la vita inferendosi con un coltello alcune ferite.

Contravvenzione. Nel 3 corr. in Tenazano (Spilimbergo) i R. R. C. C. dichiararono in contravvenzione certo S. A. per averlo sorpreso in quella campagna in attitudine di caccia con panie o panissi.

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale di Udine.
Avviso.

La presentazione di una sola offerta, rese impossibile la provvisoria aggiudicazione dell'asta oggi tenutasi per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo ponte internazionale sul torrente Judri al confine Austro-Ungarico presso Brazzano.

In conseguenza di ciò resta stabilito un nuovo esperimento d'incanto, col sistema dell'estinzione della candela vergine, nel giorno di lunedì 13 corr. alle 12 meridiane precise, nei locali d'Ufficio di questa Deputazione provinciale agli stessi prezzi e condizioni, di cui l'avviso 20 ottobre p. p. n. 3946, avvertendosi che in tale circostanza sarà ritenuta efficace anche la presenza di un solo concorrente, e ciò a senso e per gli effetti del Regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità generale dello Stato.

Udine, 6 novembre 1882.

Il Segretario Provinciale
Sebenico.

Presso la Prefettura si aduna oggi il Comitato forestale insieme ad un Ispettore superiore per gli studii delle inondazioni dal punto di vista del disboscamento delle montagne. Noi ringraziamo il Ministero per l'invio sollecito dell'Ispettore forestale, ed animiamo il Comitato ai cennati studii, essendovi in Friuli grande il bisogno di qualche radicale provvedimento.

Per i danneggiati dal disastro di Ronchis. Sappiamo che il Comitato delle Società udinesi per soccorso agli inondati sta studiando il modo di venire in soccorso ai colpiti dal disastro di Ronchis traendo profitto anche da alcuni doni che gli rimangono, fra cui il puledro del signor Pietro Rubini.

Per gl'inondati. Offerte raccolte presso l'ufficio del giornale la *Patria del Friuli*

Società dei Fornai di Cividale.

Cilindro Giovanni l. 1.60 — Medves Luigi c. 50 — Venica Vittorio l. 1 — Pantanali Domenico l. 1 — Cantarutti Giacomo c. 50 — N. N. c. 50 — Miatti Leonardo c. 50 Dorissa Santo c. 50 Tanser Giovanni l. 1 Melchior Luigi l. 1 Gressani Antonio c. 50 Tobia Pozzi l. 1 — Catarossi Vincenzo c. 50 — Fior Giorgio c. 40 Tarussio Amadio c. 50 — Gremese Pietro l. 1 Totale l. 12.00.

Da rimettersi all'on. Redaz. del Giornale la *Patria del Friuli*.

Cividale, 31 Ottobre 1882.

La direzione

La Presidenza della Società degli Agenti di Commercio ci fa conoscere che, sebbene tutti coloro che si sono prestati per la riuscita della gran festa del 22 ottobre, trovino il loro maggiore compenso nella soddisfazione di aver compiuta un'opera eminentemente filantropica, nondimeno la Presidenza stessa si è creduta in dovere d'indirizzare speciali lettere di ringraziamento ai benevoli che gentilmente cooperarono all'allestimento del Bazar Asiatico, e cioè: al sig. Giovanni Masutti pei lavori di decorazione; al sig. Giovanni Sello per quelli di falegname, al signor Giovanni Iuri per l'addobbo, al sig. Marco Bardusco per gli stampati, ed alle di lui figlie, alla Direttrice dell'Istituto Uccellis, nonchè alla Direzione dell'Istituto Renati ed Istituto Tomadini per la paziente opera di avvolgere i viglietti necessarii alla Pesca.

Se mai un qualche altro ringraziamento fosse ommesso, la Presidenza della Società degli Agenti di Commercio lo porge oggi pubblicamente, manifestando la più sentita riconoscenza.

Corte d'Assise. In luogo del cav. Trua, fungerà da Pubblico Ministero nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise il cav. Giobatta Cisotti Sostituto Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Venezia.

«Fogo al paion!» Ieri sera, verso le sette, nella casa al numero 110 in Via Grazzano, piano secondo, abitato dall'archivista nella civica biblioteca sig. Mamotti Ferdinando, prendeva fuoco un letto. Causa, l'avere lasciato sopra di esso lo scaldaletti. Giù per le scale v'era un fumo soffocante; per il che tosto i coinquilini se ne accorsero e furon pronti a spegnere il piccolo incendio, coll'aiuto di un giovane fornaio.

Spettacolo d'opera al Sociale. Annunziamo con piacere che l'on. Presidenza ha disposto perchè nella prossima fiera di S. Caterina si aprano i battenti di questo teatro per uno spettacolo d'opera. È tempo finalmente che si scuoti l'apatia e nel maggior tempio dell'Arte echeggi una nota divina. E tanto più accetto sarà lo spettacolo, quanto più grande e delusa fu l'aspettativa all'epoca del S. Lorenzo. Volge ormai il quarto anno dacchè al Sociale tacciono le care melodie di celebri maestri, e in questo frattempo si è sperato indarno di vedere i migliori artisti a calcar quelle scene, se si eccetui la stagione di Quaresima dell'anno passato, in cui udimmo la Giagnoni, la Zerri-Grassi, il Belli-Blanes, (egregi nella drammatica), e la serata in cui fra gli applausi frenetici di pubblico numerosissimo si produsse *Teresina Tua*, che vive nei più dolci ricordi degli udinesi.

Ora i nostri desideri saranno appagati.

Siamo in grado di dare il nome degli artisti che canteranno questo mese al ciale nel: *Ballo in Maschera* del maestro Verdi e nella *Jone* del Petrella. Eccoli;

Le signore Adelina Tartaglia (una celebrità dell'arte), Anna Rizzato e Teresa Vignola; il pur celebre tenore Antonio Patierno, il baritono Luigi Garbini, i bassi Emilio Lombardi e Oreste Bonini Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giovanni Guernieri.

In un prossimo numero daremo maggiori ragguagli, e speriamo intanto che i cittadini faranno buon viso allo spettacolo che promette di riuscire egregiamente grazie alle cure della Presidenza.

Teatro Minerva. Anzitutto un'altro *bravi* ai fratellini *Ferroni*, i quali continuano ad entusiasmare il pubblico colla loro ginnastica sublime aerea. Queste due piccole celebrità riscuotono tutte le sere applausi e chiamate senza fine.

Quì spicco un salto anch'io, sistema *Tony*, sorvolando la descrizione dei giuochi già noti per parlare della Pantomina *La Cenerentola*.

Vi ricordate quando s'era piccini piccini, e la nonna nelle sere d'inverno sotto la cappa del camino ci raccontava quella fiaba famosa? E noi colle orecchie tese ad ascoltare la buona vecchia che parlava di cavalli superbi e di cocchi risplendenti, di vesti candide, purpuree, e di gemme scintillanti: jeri sera s'è veduto cogli occhi tutte quelle meraviglie che in allora nervosamente agitavano la nostra vergine fantasia.

Il circo s'era trasformato come per incanto in un elegante salone. All'ingiro seggioline e canapè microscopici, candelabri dorati e poltroncine. Dall'alto piovevano festoni di fiori e in fondo alla gran sala giaceva il trono.

Attenti: incomincia lo sfilare delle cappie e dei personaggi.

Dico coppie così, per modo di dire: erano bambine vestite addirittura con sfarzo; erano personaggi, principi, re, imperatori, *truccati*, come si direbbe in gergo teatrale, con abilità rara e assai buon gusto.

Sotto le enormi parrucche, sotto il fine strato di cipria, s'indovinavano i capelli biondi inanellati e i visini rubicondi di quei demonietti.

Tra un personaggio e l'altro che veniva annunziato con l'inno nazionale del paese al quale apparteneva, dame gentili ed eleganti cavalieri in coppie si presentavano a far omaggio al Re, indi, con serietà diplomatica, si recavano ad occupare i loro seggi.

Scusate se è poco, a quel convegno assistevano: Garibaldi, lo Scià di Persia, il Sultano, lo Czar di tutte le Russie, l'Imperatore di Germania, l'Imperatore d'Austria, il Re d'Italia, Napoleone I°, il Principe di Galles e un'altro personaggio, un guerriero vestito alla foggia romana ch'io ho battezzato senz'altro, in barba alla cronologia, per uno dei fratelli Aiiaci.

Napoleone I°, un biondo e paffuto amorino alto appena così, con un sussiego da gran personaggio anzichè sedere, si pose cavalcioni alla seggiola, parodiando anche in questo il gran generale.

All'entrare poi di Re Umberto, ciò che non s'era fatto per le altre maestà, tutta quella popolazione lilipuziana si alzò dagli scanni e fece una profonda riverenza.

Si è ballata una quadriglia, nella quale quel bomboncino di bimba della *Cenerentola* aveva per vis-a-vis niente meno che il vincitore d'Austerlitz.

Finita la gran festa, Re, Dame e Imperatori montarono in certe elegantissime carozzine in sessantaquattresimo, tirate da focosi cavallini e sotto i bianchi fasci di luce elettrica, di gran trotto eseguirono diversi giri per il circo in mezzo a fragorosi applausi.

La compagnia Sidoli ha voluto, con questo cancellare la brutta impressione che avevano prodotto le precedenti pantomine: non abbia paura; è riuscita nell'intento.

Vico.

Questa sera seconda rappresentazione a richiesta generale dell'applauditissima pantomina Cenerentola.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 darà la *Serata a beneficio di Facanapa*, con una ridicolissima commedia e con due balli.

Grande Serraglio Bach. Visibile in Giardino sino alle 9 pom. Il sig. Bach si trattiene in Udine fino a Domenica, di guisa che per pochi giorni ancora si potrà ammirare il Grandioso Serraglio.

Mercato granario. Tuttora urgentemente occupati i terrazzani ai lavori campestri e per la ricorrenza del mensile di Codroipo, il nostro oggi è poco provveduto. — Più domandato il granoturco ed il frumento.

Ecco i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Frumento mercantile	da l.	18.— a 18.50
Segale	» »	—.— a —.—
Granoturco nuovo	» »	9.25 a 11.50
Sorgorosso	» »	6.20 a 6.50
Lupini	» »	—.— a 7.75
Castagne al quintale	» »	9.— a 12.—

Mercato del pollame fiacco — oche al kilo peso vivo 80 e 90 cent., polli d'india id. 80 e 90, galline il paio l. 4.50 e 5, polli id. l. 1.40 e 1.80, secondo il merito.

Grassazione.

Una grave notizia ci perviene da Reana del Rojale. Stanotte fu commessa colà una grassazione sulla persona di un villico, il quale portava seco i danari ricavati dalla vendita di una armenta. Il delitto fu commesso inferendo all'ucciso parecchie ferite alla testa. Gli furon tolti i danari; quindi il sanguinoso suo corpo gettato in un campo. Ci mancano i particolari.

Stamane, in Città, fu arrestato un oste di Reana sospetto del delitto. Il ferito — forse morto a quest'ora — si chiama Leopoldo Fabbro di Reana. Il fatto av-

venne sulla strada da Tricesimo a Quale.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Avviso d'asta. Nel giorno 10 corrente novembre dalle 10 ant. alle 12 merid. sarà tenuto esperimento d'asta per la vendita di chil. 500 zucchero raffinato e piccole partite di alcool, petrolio ed altri generi presi in contrabbando alle condizioni tutte indicate nell'avviso d'asta esposto alla porta della Dogana.

FATTI VARII

Orribile tragedia a Nuova-York. Telegrammi da Nuova-York ai giornali inglesi recano che il 30 u. s. la moglie del dott. Edoardo Seguin, uno dei migliori medici della città, condusse i suoi tre figliuoletti in una stanza remota della casa, li legò colle mani di dietro, bendò loro gli occhi e poi con una pistola sparò a ciascuno un colpo nella testa e poi uno a se stessa.

La signora dev'essere stata colpita da un momento di pazzia, giacchè essa amava molto i suoi figliuoli, e le sue condizioni di famiglia non potevano davvero spingerla ad un tale eccesso.

Un bel caso. Il sig. H. Ch. gran fabbricante in Roma negli ultimi mesi del passato anno 1881 fu attaccato da lenta bronchite proveniente da un erpete e che occupava altre volte varii punti della pelle e che allora era completamente scomparso. Curato in tutti i modi da medici distintissimi nulla dava a sperare della sua salute anzi di essa disperavasi totalmente. Fu allora che venne visitato da un suo amico G. B. che gli propose di usare lo Sciroppo di Pariglina composto preparato dal cavaliere Mazzolini di Roma, e con l'intesa del medico curante fu subito incominciata la cura. Il sig. H. Ch. trovossi in men d'un mese in buono stato di salute. La febbre, la tosse, l'affanno, i sudori notturni, lo sputo abbondantissimo tutto a poco a poco diminuì, e finalmente scomparve, ed ora trovasi perfettamente guarito pel solo ed unico uso dello Sciroppo di Pariglina. Noi siamo disposti a chi lo desiderasse, di fornire tutti i dettagli di questo caso.

Lo abbiamo scelto fra i moltissimi perchè è di una attualità palpitante e molto popolare, perchè i trecento operai dello Stabilimento del sig. Ch. lo hanno diffuso da per tutto.

Deposito in Venezia Farmacia *Botner* alla Croce di Malta; Unico deposito in Udine alla Farmacia di *G. Comessatti.*

GAZZETTINO COMMERCIALE

Pei Commercianti.

Pietroburgo 6. L'*Avvisatore del governo* conferma l'insussistenza della voce corsa circa il divieto d'esportazione di cavalli. Giusta lo stesso foglio furono fatti il 2 corrente gli esperimenti per una convenzione telegrafica fra la stazione nel palazzo di Gascina a Pietroburgo. Il *Nowassi* rileva essere gli uffici doganali di Michalswetz, Mosca e Pietroburgo stati autorizzati a ricevere le competenze doganali anche in marchi imperiali germanici.

I Mercati sulla nostra Piazza

(Rivista settimanale).

Se nella scorsa ottava i nostri mercati granari erano abbondantemente forniti di Cereali, meno fortunati furono nelle contrattazioni, le quali succedettero poche e stentate. Attribuiamo la causa al non aver potuto concorrere alla consueta provvista il nord della nostra provincia per le rotte del Tagliamento e di altri Torrenti che interruppero le comunicazioni, per la ricorrenza del giorno dei morti Giovedì ed eziandio perchè costretti in questa settimana ad attendere ai lavori della campagna, la quale, favorita dal buon tempo, riprese a migliorare — Diffatti, se non tutto, in buona parte il frumento venne seminato e si portò in granajo almeno due terzi di raccolto del cinquantino; anche la tagliata del fieno, che ritenevamo interamente perduta, si raccoglie per metà: è ben vero che non è di prima, ma di infima qualità, però da niente qualche cosa abbiamo.

Vediamo ora ciò che fecero le principali granaglie nella settimana. Il frumento si mantenne debolmente stazionario dalle l. 17, a l. 18.50 l'Ett., e quantunque il mercantile sia comparso in non troppa quantità, istessamente non trovò quell'esito pronto cui eravamo assuefatti nelle precedenti settimane. Continua invece sugli altri mercati del Regno la prevalenza al rialzo, quindi non dobbiamo allarmarci della breve sosta da noi avuta ed ascriviamola puramente alla mancanza di compratori perchè trattenuti alle loro case dai motivi sopradetti.

Molta la quantità di granoturco comune nuovo portato al mercato, il quale per non avere raggiunto quel grado di stagionatura desiderato dalla speculazione non trova ancora quella facilità nelle transazioni che in realtà dovrebbe avere.

Per quanto riguarda i prezzi cui presentemente si valuta quest'articolo (da l. 8.50 a 12.50 secondo il merito) è eguale allo scorso anno in pari epoca, d'onde se il raccolto di quest'anno è per quantità maggiore del precedente, crediamo, come oggi stanno le cose, sia così valutato favorevolmente. Per ogni effetto notiamo che non solo la nostra piazza nell'ottava imprese a tener più basso il granoturco, ma anche le piazze di Bergamo, Treviso, Saronno, Reggio Emilia, nel mentre in tutte le altre si mantenne stentatamente stazionario! e non conosciamo poi nemmeno ordini di qualche importanza che sieno finora giunti p-ll'incetta di questa granaglia.

Le segale furono ancora meno avventurose del granoturco; ebbero negoziazioni difficili, prezzi al ribasso e finalmente notizie molto fiacche dagli altri mercati.

Continuano a giungere i lupini sul mercato a piccole partite, hanno pronto esito ed essendo tenuti in buona vista toccarono qualche frazione di lira in aumento.

Anche le castagne trovano pronto collocamento e con animazione sebbene compariscano al mercato in quantità ragguardevole — lamentiamo invece i marroni che diffettano assolutamente e quindi tenuti molto cari.

Uova. Aumentarono in settimana di l. 14, le grandi e 10 le piccole per ogni migliaio.

Pollame. In seguito a qualche acquisto per l'esportazione il nostro mercato tenne in aumento nell'ottava i polli e le Galline.

ULTIMO CORRIERE

— Telegrafano da Nuova-York in data di giovedì:

Le autorita del Kentucky conducevano da Catlelsburg a Lesington due uomini rei di stupro ed omicidio.

Erano scortati da un forte nerbo di guardie. Dovendosi passare un fiume si entrò in battelle. Di repente un grosso stuolo di persone in un barcone inseguì il batello, volendo fare di quei due assassini giustizia sommaria. Avendo un giovane dal barcone sparato una pistola contro le guardie; queste eccitate tirarono sulla folla, uccidendo sei persone, sul colpo e ferendone trenta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 5. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta prepara una circolare constatante che eseguì la sua parte in tutti gli articoli del trattato di Berlino, ma gli articoli favorevoli alla Turchia non furono ancora eseguiti.

Cairo 6. L'arruolamento delle truppe negre procede bene. Parecchi ufficiali tedeschi parteciperanno alla spedizione del Sudan. Schweinfurth crede che la spedizione durerà 18 mesi.

Cairo 5. Le notizie di Chartum sono cattive. La voce della presa della città però non è confermata. Il sedicente profeta dispone 80,000 uomini.

Cairo 5. Alison, malgrado la domanda dei consoli, ricusò di spedire truppe nei distretti del Delta ove la popolazione è irrequieta.

ULTIME

Londra 6. Il *Times* pubblica due lettere diretto ad Araby pascià da Mohamed Zafar sceicco influente abitante a Ildizkios e da Achmet Rabi: segretario del sultano, esprimenti la fiducia del Sultano in Araby pascià; sperano che Araby impedirà che l'Egitto cada in mani straniere, constatano la nessuna simpatia del Sultano per Ismail pascià, Halim pascià e Tewfich pascià.

Parigi 6. L'*Officiel* pubblicherà questa settimana la nomina dell'ambasciatore al Quirinale.

Annunziasi definitivamente la nomina di Decrais.

Roma 6. La *Gazz. Ufficiale* pubblica i decreti per l'approvazione del nuovo codice di commercio.

Tunisi 6. Ebbe luogo una questua, sotto il patronato delle signore Cambon, Forgemol, Raybaudi ed altre per gl'inondati d'Italia. I rappresentanti delle potenze vi assistevano.

Alessandria 6. Il cholera infierisce alla Mecca ed aumenta a Gedda.

Per gli inondati d'Italia.

Parigi 6. La sottoscrizione della colonia italiana per gli inondati *tocca* i 50,000 franchi. Domenica si farà un concerto pure a beneficio degli inondati.

A Tunisi, monsignore Lavigerie continua a raccomandare le collette per gli inondati d'Italia.

Dimostrazioni legittimiste.

Parigi 6. A Quimper furono eletti senatori i legittimisti Dufretay e Leguen in sostituzione di due legittimisti morti.

I legittimisti si recarono alla Prefettura sventolando la bandiera bianca al grido di *Viva il re!*

Il popolo rispose loro con grandi *Viva la Repubblica!*

La volontà di Garibaldi.

Roma 6. Dicesi che alla riapertura della Camera gli onorevoli Bertani, Ceneri e altri dell'estrema sinistra presenteranno un progetto perchè si adempiano interamente le ultime volontà di Garibaldi, se ne cremi la salma a Caprera e vengano resi in Roma all'Eroe gli onori funebri ufficiali, dovuti ad un generale d'armata.

Nuovo giornale a Roma.

Roma 6. Ieri è uscito il nuovo giornale *Ciceruacchio* giornale popolare, destinato a combattere l'*Ezio II.* Si prevedono polemiche vivacissime ed altri guai.

Il Governo francese alla Camera.

Parigi 6. Il *National* rileva che il governo alla convocazione della Camera svilupperà una politica molto chiara.

Il programma comprenderà soltanto quelle questioni sulle quali tutti i repubblicani sono d'accordo. Lo stesso foglio osserva essere stato eliminato ogni pericolo di crisi ministeriale alla riconvocazione della Camera. Giusta il *Siecle*, il tesoro dello stato dispone di mezzi sufficienti per coprire tutti i bisogni del presente e del prossimo futuro. Il bilancio pel 1883 si chiuderà quindi senza far appello al credito.

Agitazioni operaie in Austria

Vienna 6. Jeri sera si rinnovarono i tumulti nella Kaiserstrasse. Masse di operai assunsero un contegno minaccioso. Si fecero parecchi arresti. Le guardie di pubblica sicurezza a cavallo dispersero i tumultanti e ripristinarono l'ordine.

Vienna 6. Nel pomeriggio di ieri ebbe ebbe luogo nella *Sofiensaal* una numerosissima adunanza popolare promossa da un comitato di operai senza colore politico. Si discusse a lungo sul lavoro domenicale in senso che venga limitato, perchè agli operai non rimane più alcun giorno di riposo.

Alcuni operai tipografi protestarono principalmente contro la pubblicazione dei giornali al lunedì mattina.

L'assemblea deliberò che il popolo deve negare il suo appoggio a certa stampa sedicente democratica, il cui interesse per il popolo è tutto ipocrisia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 novembre.

Rendita god. 1 gennaio 87.63 ad 87.78. Id. god. 1 luglio 89.80 a 89.95 Londra 3 mesi 25.14 a 25.20 Francese a vista 100.65 a 100.95.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.24 a 20.26; Banconote austriache da 213.— a 213.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 6 novembre.

Napoleoni d'oro 20.27 1/2; Londra 25.15; Francese 100.75; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 752.—; Rendita italiana 89.70.—/

PARIGI, 6 novembre.

Rendita 3 0/0 81.15; Rendita 5 0/0 115.20; Rendita italiana 89.20; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —.—; Obbligazioni ——; Londra 25.23.—; Italia 1 7/8; Inglese 102.3/16 Rendita Turca 12.80.

VIENNA, 5 novembre.

Mobiliare 306.80; Lombarde 139.75; Ferrovie Stato 345.60; Banca Nazionale 839.—; Napoleoni d'oro 9.48.—/; Cambio Parigi 47.30; Cambio Londra 119.30; Austriaca 77.40.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 7 novembre.

Rendita austriaca (carta) 76.95; Id. autr. (arg.) 77.55. Id: aust. (oro) 95.50.

Londra 119.20; Argento —.—; Nap. 9.47.1/2

MILANO, 7 novembre.

Rendita italiana 89.95; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.25 /— » —.—

PARIGI, 7 novembre

Chiusura della sera Rend. It. 89.20.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Comune di Venzone

Avviso di concorso

In conformità alla deliberazione Consigliare 25 Settembre decorso N.° 1311; viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1000 pagabili, previa trattenuta dell'imposta di Ricchezza Mobile, in rate mensili posticipate; coll'avvertenza che gli emolumenti di Segreteria sono devoluti al Comune pel disposto dal R. Decreto 25 Ottobre 1881 N.° 475.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il corr. mese corredate dai seguenti documenti.

Fede di nascita; fedina politica e criminale; attestato di moralità durante l'ultimo triennio; patente d'idoneità; attestato di tirocinio esercitato in altro Comune e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio, e l'eletto dovrà entrare in carica tosto divenuto esecutorio il P. V. di nomina.

Dal Palazzo Municipale
Venzone, 4 Novembre 1882

Il Sindaco ff.
Antonio Zamolo

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnib.	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.